



TAPPA 2
Paraloup - Demonte



La borgata, ristrutturata con un progetto architettonico innovativo, è stata sede del primo nucleo partigiano di Giustizia e Libertà: la Banda Italia Libera. Fu proprio qui che Duccio Galimberti, Dante Livio Bianco, Nuto Revelli si riunirono per combattere e formare alla lotta partigiana moltissimi giovani. Per questo motivo la Fondazione Nuto Revelli ha deciso di recuperarla e di farne un centro culturale integrato, dove la storia è viva, attiva e trasformativa: il luogo ideale dove rigenerare il corpo, la mente, lo spirito ma anche l'ascolto e la memoria.

Paraloup è un villaggio di una dozzina di baite posto a 1.360 m di quota nel vallone laterale di Rittana, in Valle Stura, e fu tradizionalmente abitato come pascolo estivo. Il toponimo, che nella tradizione locale significa "al riparo dai lupi", fa dice lunga sulla vocazione storica del luogo, che tra il settembre 1943 e la primavera del 1944 ospitò il primo quartier generale delle bande partigiane di Giustizia e Libertà del cuneese, capitanato fra gli altri da Duccio Galimberti, Dante Livio Bianco, Giorgio Bocca e, in seguito, dallo stesso Nuto Revelli. Fu una fucina di libertà, un luogo in cui circa 200 giovani, dell'età media di 20 anni, di ogni estrazione sociale si radunarono da ogni dove per ricevere formazione politica e militare in vista della lotta per la liberazione dal





nazifascismo e la ricostruzione di un'Italia democratica. Nuto Revelli si unì alla Banda "Italia libera" di Paraloup nel febbraio del 1944, prima di spostarsi insieme alla IV Banda nel Vallone dell'Arma e poi in Francia.

La vocazione di fucina democratica del luogo fu attuabile solo grazie alla fondamentale collaborazione da parte della comunità degli abitanti della Valle. Senza aiuto da parte dei valligiani, la banda non avrebbe potuto organizzarsi per operare nelle pesanti battaglie dei rastrellamenti del 1944. La Resistenza di Paraloup, dunque, è nota come una particolare forma di Resistenza di comunità. Partigiani, montanari, ebrei (i profughi da Saint Martin Vesubie), tutta una comunità si strinse e lottò insieme per riconquistare la pace e la libertà, nonostante la fame e l'asprezza dell'ambiente. Di questa storia di lotta comune racconta il volume *Resistenze: quelli di Paraloup*, pubblicato da EGA Edizioni a cura di Beatrice Verri e Lucio Monaco. La Fondazione Nuto Revelli, dunque, ha recuperato Paraloup per farne luogo di una doppia memoria: quella della guerra partigiana e quella della vita contadina, un luogo che fosse testimone fisico di una memoria storica non ossificata. Questi forti valori ed un grande entusiasmo hanno animato il gruppo di architetti formatosi spontaneamente intorno ad Aldo e Giovanni Barberis, composto da





Valeria Cottino, Dario Castellino e Daniele Regis.

La borgata è stata ricostruita con un progetto architettonico innovativo e sostenibile, armonicamente inserito nel paesaggio secondo i criteri della Carta internazionale del Restauro e con materie prime locali lavorate dagli artigiani del posto. L'uso dell'energia solare e di isolanti ad alta efficienza ha consentito di realizzare una borgata ecologica e sostenibile. Ad accogliere i visitatori, oltre a un Ristoro attento all'uso delle materie prime locali, e a una Foresteria con 15 posti letto si trovano una Biblioteca-Cineteca, il Laboratorio Anello forte sulle donne di montagna, il Museo dei Racconti e il Teatro all'aperto, affacciato sulla valle. Il recupero di Paraloup ha favorito la rivalorizzazione dell'area, dimostrando la sostenibilità economica di un sistema integrato di attività (turistico-culturale, agro-silvopastorale, artigiane...) che a partire dal suo nucleo centrale si riverbera sull'intero territorio circostante.





Siti web:

www.paraloup.it ; www.nutorevelli.org

Informazioni: info@paraloup.it

Prenotazioni Ristoro e Foresteria:

prenotazioni@paraloup.it

+39 349 6397386 (Teresa e Valeria)

Facebook: [@borgataparaloup](https://www.facebook.com/borgataparaloup)

Instagram: [Borgata_Paraloup](https://www.instagram.com/Borgata_Paraloup)





TAPPA 2

Paraloup - Demonte

Dopo il risveglio a Paraloup, con l'alba di fronte e la visuale sulla pianura cuneese ci si incammina verso la valle Stura, in cui si trascorrerà tutta la tappa odierna e gran parte di quelle successive.



SVILUPPO

16,5 km



DISLIVELLO

480 m

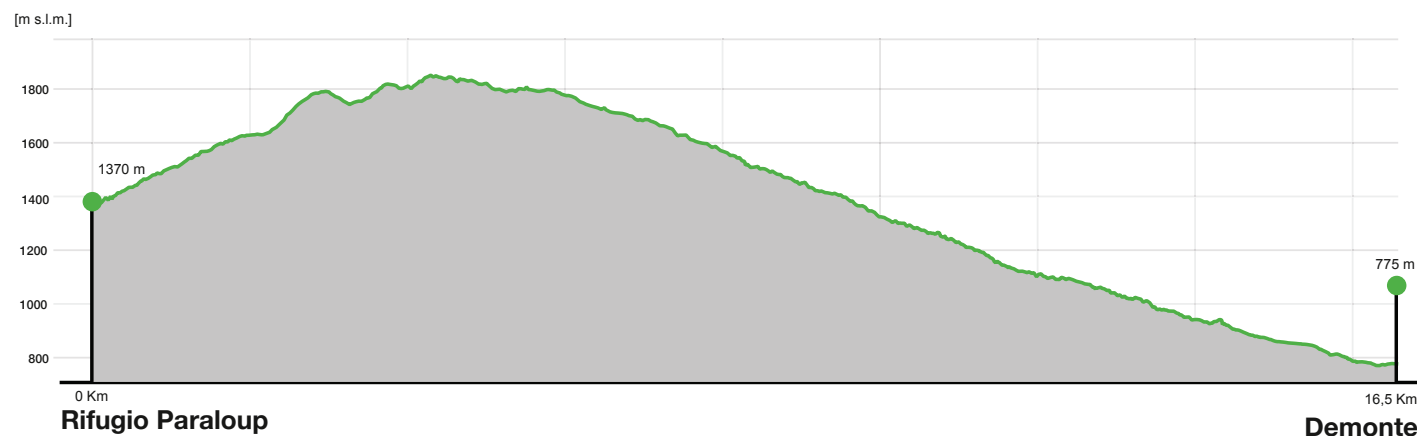


DIFFICOLTÀ

E



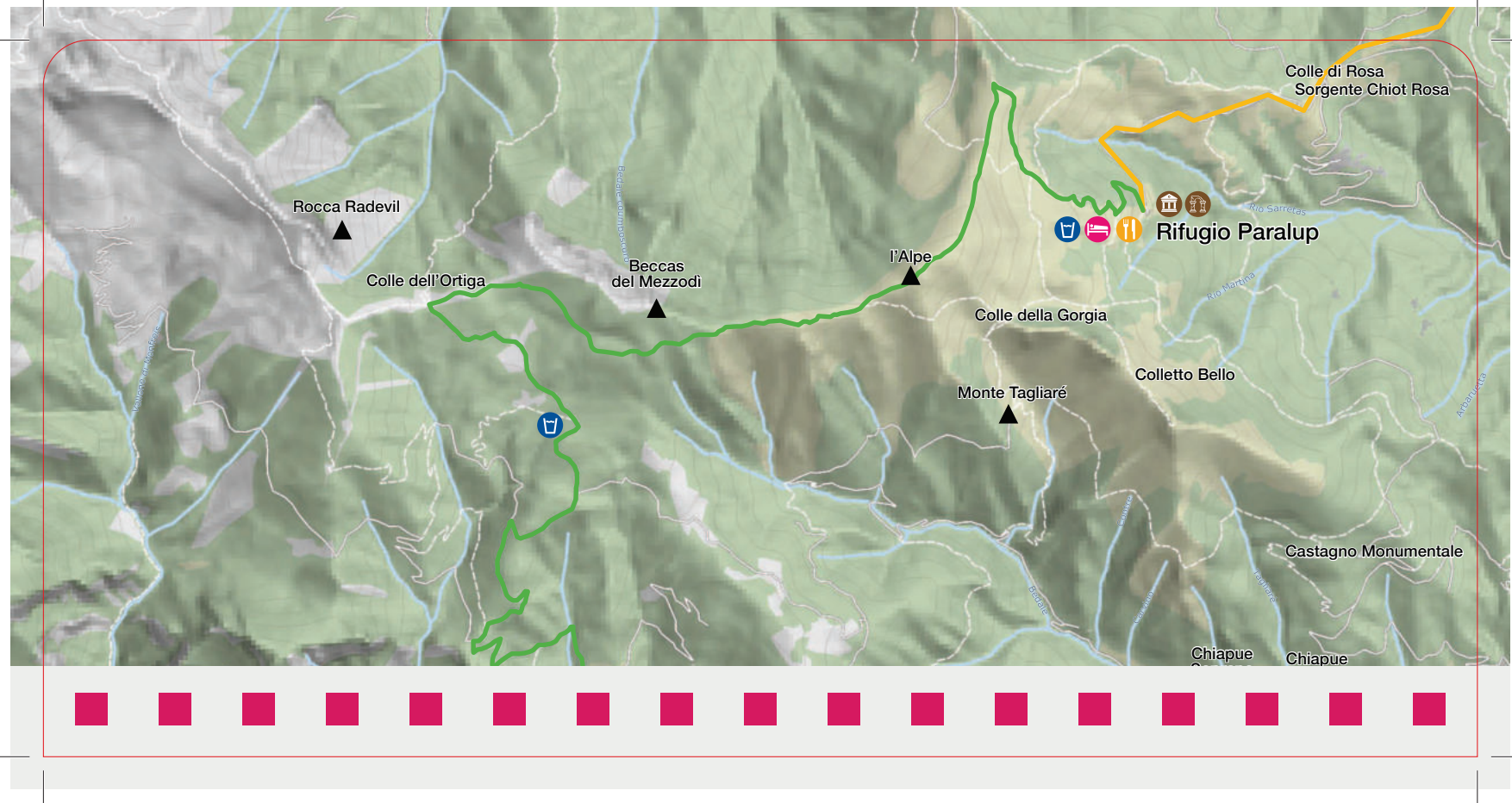
Altimetria

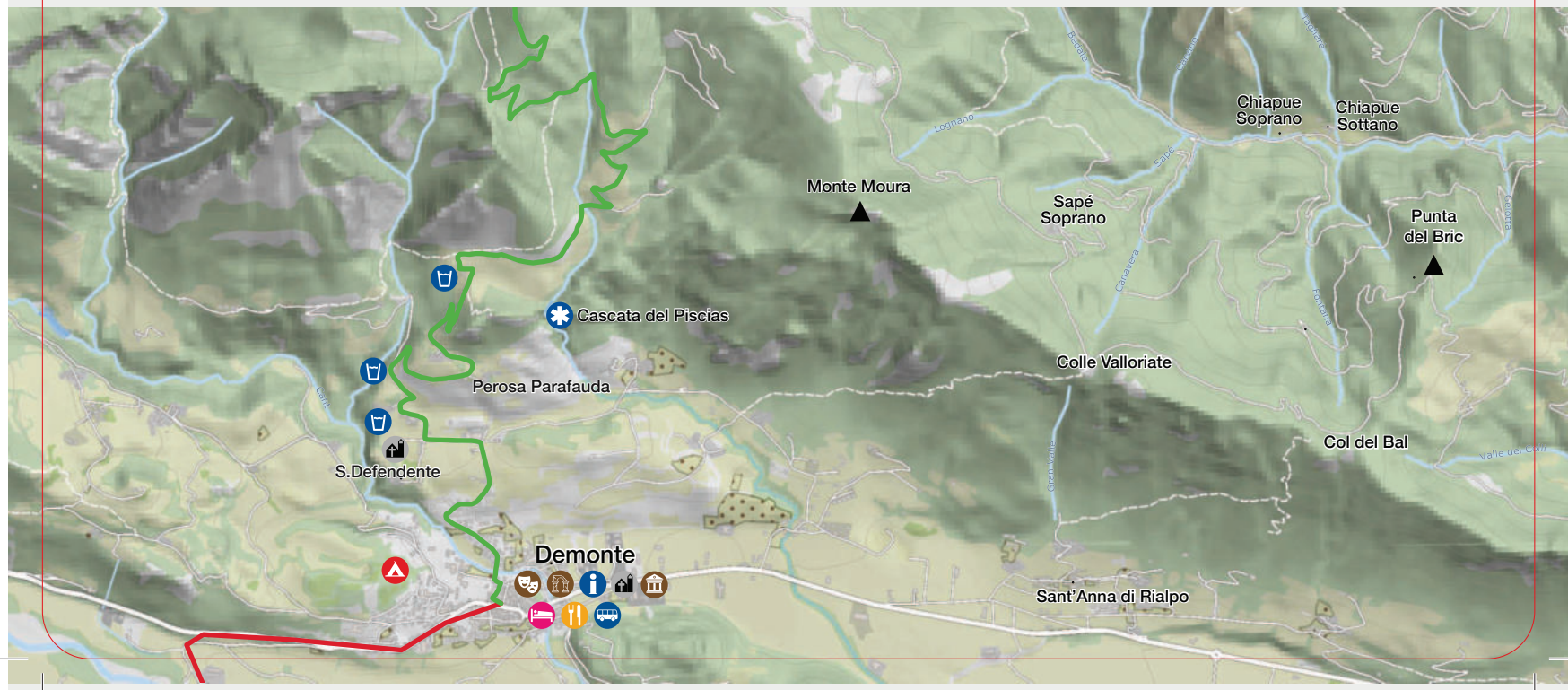


migrATour
TREKKING - MTB TRACK

Tappa 2: Paraloup - Demonte

25







L'avvio è in salita, verso un luogo altamente panoramico: l'Alpe di Rittana. In questo tratto si segue l'itinerario denominato Curnis Auta, in direzione Ovest; in questo primo tratto si supera tutto il dislivello positivo della giornata. La prima parte è caratterizzata da pista forestale, con pendenze dapprima significative che spianano appena un prima di arrivare nei pressi di un insediamento dedicato all'allevamento nella stagione estiva. Superata la piccola costruzione cambiano sia il fondo su cui ci si muove, sia il paesaggio. L'ambiente diventa sempre più erboso, con ampie praterie che prendono il posto del bosco; sopra le teste è possibile scorgere la cima dell'Alpe di Rittana, punto culminante della salita. Il percorso segue la traccia che conduce dapprima in direzione nord-ovest e poi piega decisamente verso ovest per sbucare sopra Rocca Stella. Un comodo sentiero in terra battuta ha preso il posto della pista forestale, e conduce fino alla cresta erbosa denominata Arpiola. Da qui si scorge un panorama completo su tutta la valle Grana, mentre a nord si staglia la sagoma del Monviso che domina dai suoi 3841 metri tutte le Alpi Cozie.

Dalla cresta dell'Arpiola parte una salita impegnativa, in ambiente aperto ed erboso: il cammino in direzione sud oltre a far superare il dislivello permette di ammirare alla propria sinistra tutta la pianura cuneese e le Langhe sullo sfondo. Una volta giunti in cima all'Alpe sono terminate le salite impegnative e, con questa certezza, una sosta a godersi il panorama a 360 gradi è doverosa.



Si inizia poi un tratto, caratterizzato da una lunga serie di saliscendi, in direzione ovest (sentiero R26) che porterà fino al Colle dell'Ortiga. Il sentiero ora è meno agevole, caratterizzato da qualche scalino e brevi rampe più impegnative. Si può optare per una breve digressione al Beccas del Mezzodi, promontorio a picco sulla Coumboscuro, vallone laterale della valle Grana, in cui da parecchi decenni è attivo un centro culturale dedicato al recupero della lingua e delle tradizioni di questo angolo di Alpi. Tornati sul sentiero principale si raggiunge il colle dell'Ortiga, luogo che per secoli fu percorso da viaggiatori, pellegrini e migranti provenienti dalle basse valli Grana e Maira in direzione della Francia: il cammino di oggi, escursionistico e di piacere, rievoca passi antichi e storie di uomini in viaggio.

La pista forestale scende in maniera costante, permettendo di ammirare dall'alto la media valle Stura, di apprezzarne il fondovalle largo ed inciso prima dai ghiacci e poi dal fiume. All'occhio più attento non sfuggiranno, disseminati sul fondovalle i segni del lavoro dell'uomo nei campi e nei prati intorno al fiume. La collina di Demonte, che giace al centro del fondovalle è la silenziosa testimone dell'opera glaciale.

La pista forestale diventa strada asfaltata raggiunta la borgata di Ronvello, mentre poche centinaia di metri più a valle, a Parafauda, una traccia di sentiero permette di tagliare un tratto di asfalto, che tuttavia non consigliamo in quanto il taglio non si presenta sempre in ottime condizioni.





La discesa è costante e, superata ruata Chiesa un'azienda agricola di medie dimensioni cura gli ultimi prati e campi prima che la strada incontri le prime case di Demonte.

Attraversata una zona di abitazioni più moderne, realizzate in un luogo climaticamente molto appetibile, si raggiunge il centro storico di Demonte, meta della tappa odierna.

Demonte è paese di quasi duemila abitanti, a 780 metri di quota, in cui sono presenti tutti i servizi essenziali per una comunità di montagna. La sua posizione, sulla via verso la Francia ha reso il comune di Demonte, fin dal XII secolo, periodo della sua fondazione, un centro di passaggio, con lo sviluppo di una relativa ricchezza. Molte attenzioni le ottenne anche da parte dello stato sabauda, con la costruzione del Forte della Consolata per volontà di Carlo Emanuele di Savoia. Il forte venne poi demolito nel 1798, seguendo il progressivo spostamento verso monte delle fortificazioni strategiche, avvenuto su tutto l'arco alpino. Oltre ad un'importante attività invernale legata allo sci di fondo, Demonte offre ai suoi visitatori il pregevole palazzo Borelli, sede della biblioteca e di un museo dedicato ai mestieri antichi, costruito a partire dal 1600, mentre sotto i suoi portici, alcuni capitelli di stile tardo romanico e gotico raccontano come questo centro abbia vocazione di scambio e di commercio da moltissimi secoli.

